

l'altro colla sua flotta. Può dirsi questo un conquisto penosamente ottenuto dopo una guerra lenta e minuziosa. Come era convenuto, partirono coi Francesi i più dichiarati democratici, tra cui Morando, l'abate Cuneo, l'avvocato Lombardi e i fratelli Boccardi. Ci volle qualche tempo prima che gli Austriaci ristabilissero l'ordine nella città e ne' dintorni. Il generale creò una reggenza per comprimere le reazioni che erano lì per iscoppiare: la reggenza impose contribuzioni rese indispensabili: del resto neppur una parola dalla parte dei capi proposti in nome dell'imperatore, che autorizzasse a sperare il ristabilimento dell'indipendenza genovese e la ristorazione del pristino governo.

In grazia del blocco di Genova, così ben sostenuto da Massena, giunse il 14 giugno sul campo di battaglia di Marengo l'armata di riserva capitanata da Bonaparte. Il blocco avea pur giovato a trattenere sugli Appennini i Tedeschi, mentre la loro presenza altrove sarebbe stata sì necessaria, di guisa che non furono più in grado di correre incontro al lor nemico principale.

Melas, ch'erasi per tanto tempo illuso sulle viste e gli spedienti del primo console e generale in capo, entrò finalmente nella certezza ch'egli non era più che due o tre marcie lontano da Milano, conducendo seco forze considerevoli, e il generale austriaco troppo tardi s'accorse del cangiamento succeduto nella sua posizione personale.

La divisione del general Ott, ritornando da Genova, avea scontrato presso Voghera l'antiguardo dell'armata di riserva. Melas rifece pel colle di Tenda la via di Torino, ritirando non senza gravi perdite una parte delle truppe che teneva impegnate sul Varo e che vennero inquisite da Suchet sino a vista di Ceva. Il generale austriaco, tagliato fuori dalla parte di Genova, donde era uscito Massena colla sua guarnigione, trovavasi tra due fuochi ma con forze superiori in numero.

Il 13 si scontrarono gli avanguardisti delle due armate, e nel 14 avvenne quella famosa battaglia di Marengo, il cui racconto non appartiene alla storia di Genova.

Uno per altro de' suoi effetti fu che in conseguenza della disastrosa convenzione cui Melas dovette il giorno 16 stipulare in Alessandria, si dovette entro breve tempo conse-